



ORE12

giovedì 28 aprile 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 95 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Per Confcommercio e Censis una su quattro si aspetta un calo del proprio reddito e prevede di ridurre i consumi, mentre quasi la metà ridurrà i risparmi

Famiglie in crisi profonda



Dopo lo shock del 2020, la fiducia delle famiglie prosegue il suo lento cammino verso il ritorno alla normalità. Ma la situazione resta difficile: il 26% si aspetta infatti una riduzione del proprio reddito, il 24% prevede di ridurre i consumi e il 47,6% ridurrà i risparmi. È quanto emerge dal rapporto "Outlook Italia - Clima di fiducia e aspettative delle famiglie italiane 2022", realizzato da Confcommercio in collabo-

razione con il Censis e divulgato nell'ambito del Forum "I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000". Per quanto riguarda in particolare i consumi, oltre la metà delle famiglie che li limita (il 54,8% per la precisione), lo fa a causa dell'aumento del costo dell'energia, per la paura di dover sopportare spese impreviste e per l'incertezza sul futuro (pandemia, guerra in Ucraina).

Servizio all'interno



Pandemia, Green Pass stop dal 1° maggio

Il Paese verso la normalità, nelle prossime ore il Governo deciderà anche sulle mascherine al chiuso

"Sul tipo di provvedimento stiamo ancora affrontando la questione. Ordinanza o decreto che sia, certamente siamo di fronte ad una fase nuova, un nuovo scenario che si apre, uno scenario che avvicina ancora una volta e ancora di più il nostro Paese alla normalità. Entro questa settimana verranno chiariti i luoghi dove verrà prorogato



l'utilizzo della mascherina al chiuso". Lo ha detto il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, ospite di 'Mattina24', contenitore di RaiNews24. "Credo che dobbiamo dire con grande forza - ha aggiunto l'esponente del Governo - che si apre una fase nuova perché si archivia definitivamente la stagione del Green pass, che dal 1° maggio non sarà più uno strumento richiesto".

Mattarella al Consiglio d'Europa: "Russia fuori dalle regole"

Gas, la Russia chiude i rubinetti Ricatto all'Europa

Le ripercussioni economiche sulla guerra continuano a farsi sentire, soprattutto in Europa. Il colosso russo dell'energia, Gazprom, ha sospeso le consegne di gas a Bulgaria e Polonia. I governi dei due Paesi, entrambi membri della Nato, dicendo di essersi preparati e che l'assenza di forniture può essere affrontato senza particolari ripercussioni guardando a nuove fonti per il futuro. Pi la presa di posizione di Ursula Von der Leyen: "L'annuncio di Gazprom che interromperà unilateralmente la consegna del gas ai clienti in Europa è l'ennesimo tentativo della Russia di utilizzare il gas come strumento di ricatto" e "questo è ingiustificato e inaccettabile. E mostra ancora una volta l'inaffidabilità della Russia come fornitore di gas".

Servizi all'interno



STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

la guerra di Putin

Von der Leyen: "Inaccettabile il ricatto russo sul gas, ma siamo preparati"

"L'annuncio di Gazprom di fermare unilateralmente la consegna di gas ai clienti in Europa è l'ennesimo tentativo della Russia di usare il gas come strumento di ricatto. Questo è ingiustificato e inaccettabile e mostra ancora una volta l'inaffidabilità della Russia come fornitore di gas". Lo ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen. "Siamo preparati a questo scenario. Siamo in stretto contatto con tutti gli Stati membri - ha assicurato -.

Abbiamo lavorato per garantire consegne alternative e i migliori livelli di stoccaggio possibili in tutta la Ue. Gli Stati membri hanno messo in atto piani di emergenza proprio per questo scenario e abbiamo lavorato con loro in coordinamento e solidarietà". "Gli europei possono confidare nel fatto che siamo uniti e pienamente solidi con gli Stati membri colpiti da questa nuova sfida. Gli europei pos-



sono contare sul nostro pieno sostegno", ha concluso. "In questo momento - ha aggiunto Von Der Leyen - si sta svolgendo una riunione del gruppo di coordinamento del gas. Stiamo tracciando la nostra risposta coordinata dell'Ue - ha spiegato - Continueremo anche a lavorare con i partner internazionali per assicurare flussi alternativi. E continuerò a lavorare con i leader europei e mondiali per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico in Europa". Ma la sospensione potrebbe

scattare, come denunciato dalla Von der Leyen per tutta Europa, visto che il presidente della Duma, la Camera Bassa del Parlamento russo, ha elogiato la decisione del colosso energetico russo Gazprom, che ha annunciato di aver interrotto le forniture di gas sia alla Bulgaria che alla Polonia dopo che entrambi i Paesi si sono rifiutati di iniziare a pagare in rubli. "La stessa cosa deve essere fatta con gli altri Paesi che ci sono ostili", ha dichiarato Vyacheslav Volodin sul suo canale Telegram..

Russia pronta a fornire una risposta 'proporzionale' alla Gran Bretagna



La Russia è pronta a fornire una "risposta proporzionale" immediata alle "provocazioni" della Gran Bretagna in Ucraina a proposito degli attacchi contro obiettivi in Russia. Lo ha detto il ministero della Difesa di Mosca commentando le parole del ministro delle forze armate del Regno Unito, James Heapey, secondo il quale Londra sostiene le truppe ucraine che effettuano attacchi in territorio russo. "Non è necessariamente un problema" se l'Ucraina utilizza armi donate dalla Gran Bretagna per com-

piere attacchi in territorio russo, ha detto Heapey. "Come abbiamo avvertito, le forze armate russe sono pronte 24 ore su 24 a lanciare attacchi di rappresaglia con armi a lungo raggio di alta precisione nei centri decisionali di Kiev", si legge in una nota del ministero della Difesa russo. Se Mosca attaccherà, "non sarebbe necessariamente un problema se i rappresentanti di un determinato paese occidentale si trovassero in quei centri decisionali a Kiev", ha aggiunto il ministero russo.

Zelensky, servizi speciali Mosca dietro attacchi Transnistria

Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelenskiy ha detto nel suo ultimo messaggio alla nazione di ritenere che la Russia stia cercando di destabilizzare la situazione nella regione della Transnistria, e che dietro le esplosioni di ieri e l'altro ieri ci siano i servizi speciali di Mosca. "Capiamo chiaramente che questo è uno dei passi della Federazione Russa. I servizi speciali ci stanno lavorando. Non si tratta solo di 'fake news'. L'obiettivo è ovvio: destabilizzare la situazione nella regione, minacciare la Moldavia. Mostrano che se la Moldavia sostiene l'Ucraina, ci saranno certi passi", ha affermato Zelenskiy. Zelenskiy: Russia vuole smembrare Europa centrale e orientale "L'obiettivo finale della Russia non è solo



conquistare l'Ucraina, ma smembrare tutta l'Europa centrale e orientale e sferrare un colpo globale alla democrazia". Lo ha affermato il presidente ucraino, Volodymyr Zelenskiy, in un videomessaggio diffuso nella notte su Telegram. L'offensiva nel Donbass e nella regione di Odessa "causerà a Mosca nuove perdite", ha assicurato il presidente.

Scholz conferma la sua posizione contraria all'embargo sul gas russo

Olaf Scholz prende posizione sulla guerra in Ucraina. Il cancelliere tedesco dopo i tentennamenti mostrati sulla posizione della Germania, adesso ha una linea più netta ma non su tutto. "Non sono un pacifista - spiega Scholz alla Stampa - perchè nel mondo in cui viviamo è necessario garantire la propria sicurezza anche con una adeguata capacità di difesa. Come deputato e capo del governo, ho votato molte volte in modo favorevole alle missioni della Bundeswehr all'estero. Da pacifista non avrei potuto farlo. Credo però che non serva l'embargo del gas russo, questo non farebbe comunque finire la guerra. Dobbiamo confrontare ogni giorno i nostri principi con la realtà. Ma i principi non cambiano, di fondo: affrontiamo con tutti i mezzi a nostra disposizione la terribile sofferenza che la Russia sta causando all'Ucraina, senza creare però un'escalation incontrollabile che scateni un male incommensurabile in tutto il Continente, forse anche nel mondo intero". "Ho diffidato il presidente Putin - prosegue Scholz alla Stampa - dall'usare armi biologiche e chimiche. Anche altri gli hanno trasmesso questo stesso (serio) avvertimento. Ci può essere sicurezza in Europa solo se riconosciamo la sovranità delle nazioni e l'invulnerabilità delle



frontiere. La Russia ha brutalmente violato questo principio, non ora con l'invasione, ma già con l'annessione della Crimea, con la messa in scena della rivolta nelle regioni del Donbass e in altre parti del mondo. Quando i capi di stato sfogliano i libri di storia e guardano dove erano i confini per dedurre le conseguenze dell'oggi, la pace è minacciata". Il cancelliere tedesco insieme al rieletto presidente francese Macron potrebbero decidere presto di andare insieme a Kiev da Zelenskiy, un chiaro messaggio lanciato a Putin.

la guerra di Putin

Usa: "5 mld di dollari per l'autodifesa dell'Ucraina"

In Germania raggiunto l'accordo tra 40 Paesi. Il segretario della Difesa americano Austin: "Invasione Russia senza senso, Kiev ha bisogno del nostro aiuto"

"L'accordo raggiunto dai 40 Paesi che si sono uniti agli Stati Uniti consiste in più di cinque miliardi di dollari di attrezzatura per l'autodifesa dell'Ucraina, che includono i 3,7 miliardi di dollari che il presidente Biden ha impiegato per aiutare il paese da quando l'invasione è iniziata". Queste le parole del segretario della Difesa statunitense, Lloyd Austin, in conferenza stampa dopo il vertice straordinario dei ministri della Difesa di 40 Paesi alla base aerea americana di Ramstein, in Germania, convocata dagli Stati Uniti per discutere della guerra in Ucraina. All'incontro, oltre ai 30 Paesi facenti parte della Nato, si sono aggiunti anche i partner di Ucraina, Svezia, Finlandia, Israele, oltre ad alcuni alleati del pacifico (Giappone, Corea del Sud e Australia) e di alcuni Stati africani come la Tunisia e il Kenya. "L'Ucraina è sotto attacco già da 62 giorni, gli ospedali vengono bombardati, i civili uccisi e i bambini sono traumatizzati", continua Austin. "Sono venuto qui dopo il mio viaggio a Kiev con il segretario americano Blinken, dove abbiamo avuto una discussione produttiva con Zelensky e il suo team sul supporto che stiamo dando loro. Ora l'Ucraina ha

cambiato le sue necessità sul campo dal momento che la battaglia è a sud e nel Donbass". Prosegue il segretario della Difesa statunitense: "Voglio ribadire il mio senso di urgenza a questa situazione che tutti condividiamo. Questa invasione, portata avanti dalla Russia per soddisfare le sue ambizioni, è senza senso, infondata e un affronto all'ordine internazionale. Stiamo portando avanti un sistema di coordinamento delle nostre industrie per continuare a difendere l'Ucraina. Il mio viaggio a Kiev ha rafforzato la mia ammirazione per il Paese, c'è bisogno del nostro aiuto per vincere e c'è ancora molto da fare", conclude Austin.

Dire

Kiev: 400 denunce per violenza sessuale, anche a bambini

Sono 400 le denunce contro soldati russi per violenze sessuali a donne e bambini, arrivate dal primo al 14 aprile al numero istituito dal Parlamento ucraino per presentare segnalazioni e ricevere assistenza psicologica. Lo rende noto la commissaria ai Diritti umani del parlamento ucraino Lyudmyla Denisova citata dal Kyiv Independent. Denisova ha detto che dopo aver messo a disposizione dei cittadini il numero pubblico, le segnalazioni continuano a crescere. Intanto l'esercito russo ha

preso il controllo della periferia nord-orientale dell'insediamento di Velyka Komyshevka e dell'insediamento di Zavody, nella regione di Kharkiv, in Ucraina orientale. Lo ha scritto lo Stato maggiore delle forze armate ucraine su Facebook, citato dall'Agenzia Unian. Le forze armate di Mosca inoltre hanno trasferito due battaglioni tattici dal territorio russo di Belgorod alla città ucraina di Izium, dove ieri sono stati registrati pesanti combattimenti.

Gb: bombe Mosca in tutta l'Ucraina ma Kiev controlla i cieli

La Russia continua a prendere di mira obiettivi militari e infrastrutture logistiche in tutta l'Ucraina, mentre le forze di Kiev mantengono il controllo della maggioranza dello spazio aereo del Paese: lo riporta oggi l'intelligence britannica nel suo aggiornamento sulla situa-

zione in Ucraina pubblicato dal ministero della Difesa di Londra. Secondo l'intelligence la Russia non è riuscita a distruggere l'aeronautica ucraina, né a neutralizzare le difese aeree del Paese, il che significa che le forze di Kiev rappresentano ancora un rischio per i velivoli russi.

Centrale di Chernobyl, per l'Aiea situazione anomala e molto, molto pericolosa

Nell'area della centrale di Chernobyl la situazione è "molto pericolosa". Il capo dell'agenzia atomica internazionale (Aiea), Rafael Grossi, ha condannato ancora l'occupazione russa della centrale, descrivendo la situazione come "assolutamente anomala e molto, molto pericolosa". Grossi ha parlato ai giornalisti dopo il suo arrivo sul sito dell'ex centrale nucleare, teatro esattamente 36 anni fa del terribile disastro nucleare, che è stata occupata per diverse settimane dalle forze russe. Il capo dell'Aiea guida una missione di esperti che ha l'obiettivo di "consegnare equipaggiamento, condurre valutazioni radiologiche e ristabilire i sistemi di monitoraggio delle salvaguardie", fanno sapere dall'agenzia. "Nell'anniversario dell'incidente di Chernobyl del 1986, ribadiamo la nostra massima preoccupazione per i rischi per la sicurezza nucleare provocati dalle recenti azioni della Russia nell'area dell'impianto" hanno affermato l'Alto rappresentante per la Politica Estera Ue, Josep Borrell e la commissaria per l'Energia, Kadri Simon, in una dichiarazione congiunta in cui si torna a condannare la Russia per aver attaccato ed occupato illegalmente installazioni nucleari ucraine all'inizio dell'invasione lo scorso febbraio. "L'occupazione illegale e l'interruzione delle normali operazioni, come il blocco della rotazione del personale, ha minato la sicurezza delle operazioni negli impianti nucleari in Ucraina, au-



mentando in modo significativo il rischio di incidenti" e "mettendo a rischio la sicurezza nucleare nel nostro continente", prosegue la dichiarazione in cui si torna a "chiedere a Mosca di restituire alle autorità ucraine il controllo dell'area di Zaporizhzhia", dove si trova la centrale nucleare più grande di Europa, e di "astenersi da altre azioni contro installazioni nucleari". "Noi riaffermiamo il nostro impegno per i massimi standard di sicurezza nucleare e salvaguardia e sosteniamo gli sforzi dell'Aiea per fornire assistenza, su richiesta del governo ucraino - concludono - chiediamo alla comunità internazionale di avviare una riflessione immediata su come migliorare gli strumenti esistenti per proteggere i siti nucleari in contesti di guerra".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

SEGUICI SU

Ecco il testo integrale dell'intervento del Capo dello Stato:

Signore e Signori,

sono lieto di potermi indirizzare a questa Assemblea che esprime nel modo più largo il sentimento dei popoli d'Europa. È per me motivo di grande soddisfazione effettuare a Strasburgo – sede di molteplici istituzioni europee – il primo viaggio all'estero da quando il Parlamento italiano e i rappresentanti delle sue Regioni hanno voluto conferirmi nuovamente l'incarico di Presidente della Repubblica Italiana. Rendo omaggio al Consiglio d'Europa, alle sue Istituzioni, a voi che siete espressione dei Parlamenti di 46 Paesi membri, in rappresentanza di 700 milioni di cittadine e cittadini europei. Permettetemi un ringraziamento particolare al Presidente Tiny Kox per questa opportunità che mi offre e mi consente, per le sue parole così gentili; e grazie a tutti voi per l'accoglienza. Porgo un caloroso saluto alla Segretaria Generale Marija Pejčinović Burić, la cui guida in questa Organizzazione considero preziosa, come ho avuto modo di dirle in occasione del nostro incontro dello scorso novembre, al Palazzo del Quirinale, e di ribadirla nell'incontro che abbiamo avuto questa mattina. Il Consiglio d'Europa ha sempre avuto la vocazione a essere la "casa comune europea" e ha saputo svilupparla nei decenni che hanno fatto seguito alla sua istituzione, come testimonianza anche la sua attuale ampia rappresentatività. Una casa che, se è stata specchio fedele delle divisioni e delle difficoltà manifestatesi fra le diverse comunità nazionali, ha saputo essere anche, e soprattutto, espressione del coraggio di unità dell'Europa, spesso prefigurando quanto si è potuto successivamente costruire, sotto altri profili e in altri ambiti, come la Unione Europea. Tanti i traguardi di civiltà conseguiti dal Consiglio d'Europa. Sul terreno della abolizione della pena di morte, della lotta al razzismo, della libertà di espressione, della tutela della diversità culturale, della protezione dei diritti dei bambini, dello sviluppo di politiche per la gioventù. Inoltre, parafrasando il mugugno di Potsdam, nel nostro Continente si può dire: "c'è un giudice a Strasburgo", con l'attività sviluppata dalla Cedu, frutto della Convenzione europea dei Diritti

Mattarella al Consiglio d'Europa: "La Guerra è un mostro, la Russia sappia fermarsi"

dell'uomo, sottoscritta a Roma. Il Consiglio d'Europa ha saputo, cioè, consolidare le prerogative dei cittadini, aggiungendo alla tutela dei singoli ordinamenti statali quella derivante dalla applicazione della convenzione, in casi di violazione di diritti da parte degli Stati. Perché non c'è ragion di Stato che tenga nel caso di violazioni dei diritti della persona. Più liberi, più sicuri, più coesi. E penso alla Carta Sociale Europea contro le disuguaglianze e le povertà, lanciata in Italia, a Torino, nel 1961. Questi sono risultati impareggiabili della costruzione tenace di una casa comune quale il Consiglio d'Europa. Progresso per centinaia di milioni di cittadine e di cittadini europei, fieri di ritrovarsi sempre più in un unico demos. Il Consiglio d'Europa è figlio di quella spinta al multilateralismo che caratterizzò gli anni successivi al Secondo conflitto mondiale, insieme al sistema delle Nazioni Unite. Una spinta basata su una considerazione elementare: la collaborazione riduce la contrapposizione, contrasta la conflittualità, aumentando le possibilità di composizione positiva delle vertenze. Non fu facile imboccare la strada della riconciliazione. Così come non è stato facile giungere alla condivisione di una comune eredità; avere il coraggio di passare, nel rapporto tra gli Stati, dal diritto della forza alla forza del diritto. Costruire una pace duratura è stato un processo lento e graduale che ha saputo evitare il rischio di una terza guerra mondiale, sfiorato con la guerra di Corea e il blocco di Berlino, e ha saputo passare, in quegli anni lontani, attraverso la regolazione della condizione dell'Austria sotto clausola di neutralità e il superamento della

crisi di Cuba. Quanto la guerra ha la pretesa di essere lampo – e non le riesce – tanto la pace è frutto del paziente e inarrestabile fluire dello spirito e della pratica di collaborazione tra i popoli, della capacità di passare dallo scontro e dalla corsa agli armamenti, al dialogo, al controllo e alla riduzione bilanciata delle armi di aggressione. E' una costruzione laboriosa, fatta di comportamenti e di scelte coerenti e continuative, non di un atto isolato. Il frutto di una ostinata fiducia verso l'umanità e di senso di responsabilità nei suoi confronti. Come ci ricordava Robert Schuman "la pace non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano. Se perseguiamo obiettivi comuni, per "vincere" non è più necessario che qualcun altro debba perdere. Vinciamo tutti insieme. L'esempio è stato contagioso, tanto da far diventare Strasburgo la meta obbligata di quanti raggiungevano libertà e indipendenza, per rafforzarle e consolidarle. E' stato così in diversi casi; ma, naturalmente, per stare insieme occorre rispettare le regole che ci si è dati. Si giustifica per questa ragione la parentesi della Grecia dopo il colpo di stato militare. Decenni dopo, i popoli centro-europei, baltici e del Caucaso poterono scegliere, a loro volta, di aderire al Consiglio d'Europa e, con questa decisione, di schierarsi per la salvaguardia dei diritti umani, la vigenza dello Stato di diritto, lo sviluppo della democrazia. Come ha sottolineato il presidente della Repubblica Italiana, Sandro Pertini - intervenendo dinanzi a questa assemblea esattamente 39 anni fa, il 27 aprile 1983 - occorre allora saper esercitare il "coraggio della rinuncia", quando la sepa-



razione di un Paese membro del Consiglio d'Europa appare necessaria per non tradire l'ispirazione che ha dato vita a questa istituzione. L'obiettivo hitleriano che condusse alla Seconda guerra mondiale era quello di fare della Germania la potenza prevalente con un ruolo dominante su altri popoli e altri Paesi. Fu un disegno che coinvolse regimi di numerose altre nazioni - il Regno d'Italia fra queste - e che fu battuto dalla coscienza civile internazionale. Ma il registro della storia ci ricorda come stabilità e pace non siano garantite una volta per sempre: ce lo testimoniano drammatiche e tristi vicende nei Balcani, nel Caucaso, nel Mar Nero. La pace non si impone automaticamente, da sola, ma è frutto della volontà degli uomini. Viviamo oggi, nuovamente, l'incubo – inatteso perché imprevedibile - della guerra nel nostro Continente. Si pratica e si vorrebbe imporre l'arretramento della storia all'epoca delle politiche di potenza, della sopraffazione degli uni sugli altri, della contrapposizione di un popolo – mascherato, talvolta, sotto l'espressione

interesse nazionale - contro un altro. Imperialismo e neo-colonialismo non hanno più diritto di esistere nel terzo millennio, quali che siano le sembianze dietro le quali si camuffano. Non è più il tempo di una visione tardo-ottocentesca, e poi stalinista, che immagina una gerarchia tra le nazioni a vantaggio di quella militarmente più forte. Non è più il tempo di Paesi che pretendano di dominare altri. L'opzione è stata effettuata da tempo con il passaggio delle relazioni internazionali dalla estraneità agli aspetti giuridici alla civiltà del diritto. Di fronte a un'Europa sconvolta dalla guerra nessun equivoco, nessuna incertezza è possibile. La Federazione Russa, con l'atroce invasione dell'Ucraina, ha scelto di collocarsi fuori dalle regole a cui aveva liberamente aderito, contribuendo ad applicarle. La deliberazione di questa Assemblea parlamentare - del Consiglio d'Europa - di prendere atto della rottura intervenuta è coerente con i valori alla base dello Statuto dell'organizzazione, che indica la strada di una unione più stretta delle aspi-

Politica

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella cita Robert Schuman nel suo intervento all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa: "La pace non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano". "Se perseguiamo obiettivi comuni, per 'vincere' non è più necessario che qualcun altro debba perdere. Vinciamo tutti insieme", ha aggiunto il Capo dello Stato. Di fronte a un'Europa sconvolta dalla guerra nessun equivoco, nessuna incertezza è possibile" ha ribadito Mattarella: "La Federazione Russa, con l'atroce invasione dell'Ucraina, ha scelto di collocarsi fuori dalle regole a cui aveva liberamente aderito, contribuendo ad applicarle", ha osservato il Capo dello Stato a proposito della estromissione del paese dal Consiglio.

razioni comuni dei popoli europei. La responsabilità della sanzione adottata ricade interamente sul Governo della Federazione Russa. Desidero aggiungere: non sul popolo russo, la cui cultura fa parte del patrimonio europeo e che si cerca colpevolmente di tenere all'oscuro di quanto realmente avviene in Ucraina. Non si può arretrare dalla trincea della difesa dei diritti umani e dei popoli. Si tratta di principi che hanno saputo incarnarsi nella storia della seconda metà del '900 e, a maggior ragione, devono sapersi consolidare oggi. La ferma e attiva solidarietà nei confronti del popolo ucraino e l'appello al Governo della Federazione Russa perché sappia fermarsi, ritirare le proprie truppe, contribuire alla ricostruzione di una terra che ha devastato, è conseguenza di queste semplici considerazioni. Alla comunità internazionale tocca un compito: ottenere il cessate il fuoco e ripartire con la costruzione di un quadro internazionale rispettoso e condiviso che conduca alla pace. Un grande intellettuale, Paul Valéry - passato attraverso le due guerre mondiali - richiama i concittadini europei a prendere coscienza di vivere in un mondo "finito". "Non c'è più terra libera" - scriveva - nessun lembo del globo è più da scoprire. Se nessuno è più estraneo a nessuno, si interrogava il presidente Pertini, non è giunto il tempo che gli uomini apprendano a essere in pace con se stessi? Potremmo oggi aggiungere: in un mondo sempre più interconnesso, nel quale sono sostanzialmente venute meno le distanze, in cui ciascuna persona può comunicare, e sovente comunica, in tempo reale, con interlocutori in ogni parte del mondo, non c'è posto, è anacro-

nistico parlare di sfere di influenza territoriali. Il contesto internazionale presenta contraddizioni, a partire dalla stessa Federazione Russa, responsabile della violazione di tutte le principali carte definite nell'ambito degli organismi multilaterali, e che si trova paradossalmente a invocare l'intervento dell'Organizzazione Mondiale del Commercio contro le sanzioni imposte dalla comunità internazionale. Mentre il conflitto ha ulteriormente indebolito il sistema internazionale di regole condivise - e il mondo, come conseguenza, è divenuto assai più insicuro - la via di uscita appare, senza tema di smentita, soltanto quella della cooperazione e del ricorso alle istituzioni multilaterali. Sembrano giungere a questa conclusione anche quei Paesi che, pur avendo rifiutato sin qui di riconoscere la giurisdizione della Corte Penale Internazionale, ne invocano, invece, oggi, l'intervento, affinché vengano istruiti processi a carico dei responsabili di crimini, innegabili e orribili, contro l'umanità, quali quelli di cui si è resa colpevole la Federazione Russa in Ucraina, riconoscendo in tal modo il ruolo necessario di quella Corte. Se la voce delle Nazioni Unite è apparsa chiara nella denuncia e nella condanna ma, purtroppo, inefficace sul terreno, questo significa che la loro azione va rafforzata, non indebolita. Significa che iniziative, come quella promossa da Liechtenstein e da altri 15 Paesi, per evitare la paralisi del Consiglio di Sicurezza dell'Onu vanno prese in seria considerazione. La guerra è un mostro vorace, mai sazia. La tentazione di moltiplicare i conflitti è sullo sfondo dell'avventura bellicista intrapresa da Mosca. La devasta-

zione apportata alle regole della comunità internazionale potrebbe propagare i suoi effetti se non si riuscisse a fermare subito questa deriva. Dobbiamo saper scongiurare il pericolo dell'accrescersi di avventure belliche di cui, l'esperienza insegna, sarebbe poi difficile contenere i confini. Dobbiamo saper opporre a tutto questo la decisa volontà della pace. Diversamente ne saremo travolti. Per un attimo, esercitiamoci - prendendole a prestito dal linguaggio della cosiddetta "guerra fredda" - a compitare insieme parole che credevamo cadute ormai in disuso, per vedere se ci possono aiutare a riprendere un cammino, per faticoso che sia. Distensione: per interrompere le ostilità. Ripudio della guerra: per tornare allo statu quo ante. Coesistenza pacifica, tra i popoli e tra gli Stati. Democrazia - come ci insegna il prezioso lavoro della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa - come condizione per il rispetto della dignità di ciascuno. Infine, Helsinki e non Jalta: dialogo, non prove di forza tra grandi potenze che devono comprendere di essere sempre meno tali. Prospettare una sede internazionale che rinnovi radici alla pace, che restituisca dignità a un quadro di sicurezza e di cooperazione, sull'esempio di quella Conferenza di Helsinki che portò, nel 1975, a un Atto finale foriero di sviluppi positivi. E di cui fu figlia l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Si tratta di affermare con forza il rifiuto di una politica basata su sfere di influenza, su diritti affievoliti per alcuni popoli e Paesi e, invece, proclamare, nello spirito di Helsinki, la parità di diritti, la uguaglianza per i popoli e per le persone. Secondo una nuova architettura

delle relazioni internazionali, in Europa e nel mondo, condivisa, coinvolgente, senza posizioni pregiudizialmente privilegiate. La sicurezza, la pace - è la grande lezione emersa dal secondo dopoguerra - non può essere affidata a rapporti bilaterali - Mosca versus Kiiv - . Tanto più se questo avviene tra diseguali, tra Stati grandi e Stati più piccoli. Garantire la sicurezza e la pace è responsabilità dell'intera comunità internazionale. Questa, tutta intera, può e deve essere la garante di una nuova pace. Avviandomi alla conclusione, vorrei sottolineare come la possibilità di rivolgermi a voi di persona - potendo così dare manifestazione del bisogno basilare di comunicazione diretta - è sicuramente un vantaggio. Abbiamo vissuto una lunga fase di difficoltà a causa della pandemia, con momenti drammatici. Il virus non è ancora debellato, ma abbiamo imparato a combatterlo, ad attenuarne gli effetti. Desidero, in questa sede, rendere omaggio a tutti coloro che, a costo di rischi personali, talvolta con il sacrificio della vita, hanno contribuito a conseguire i risultati di cui oggi possiamo giovarci. Penso in primo luogo al personale medico e sanitario, cui va tutta la nostra riconoscenza, ai ricercatori e agli scienziati, ma anche ai molti operatori, volontari, professionisti che a vario titolo ci hanno aiutato a superare questa prova. Una volta di più abbiamo avuto conferma di quanto valga la cooperazione internazionale. La comunità scientifica internazionale ha operato al di sopra dei confini, scambiando dati, conoscenze risultati di esperienze, avanzamenti di ricerca. Non poteva esservi richiamo più convincente; e si sperava che questo esempio di collaborazione con-

tro un nemico comune dell'umanità, fosse recepito dai governi degli Stati, sospingendo verso la ricerca del dialogo, della condivisione, della cooperazione. Tutto questo non fa dimenticare che, se oggi possiamo sperare che il peggio sia ormai alle nostre spalle, è grazie al civismo dei nostri concittadini, al senso di responsabilità che hanno manifestato, alla loro collaborazione nelle misure di attenuazione della diffusione del virus e nel garantire il successo delle campagne vaccinali. Senza il loro contributo non sarebbe stato possibile sconfiggere, oltre al Covid-19, il pernicioso virus della disinformazione e della sfiducia nella scienza. Le nostre istituzioni hanno mostrato capacità di saper reagire rapidamente, le nostre società hanno evidenziato una resilienza rassicurante. Vorrei manifestare apprezzamento per il contributo, fornito dal Consiglio d'Europa agli Stati membri, affinché la risposta alla pandemia si svolgesse entro ambiti rispettosi dei diritti e delle libertà fondamentali; ponendo sempre al centro la persona umana e la sua insopprimibile dignità. È un aspetto da non dare mai per scontato, un successo europeo del quale possiamo andare giustamente fieri. Signore e Signori, la Repubblica Italiana ha convintamente contribuito alla nascita di questa Organizzazione, alla sua crescita e alla sua piena affermazione, quale punto di riferimento imprescindibile nel sistema multilaterale in difesa dei valori di libertà e di affermazione dei principi dello Stato di diritto. È una funzione che continua a manifestarsi preziosa, alla quale tutti gli organi del Consiglio d'Europa, e gli Stati membri, sono chiamati a concorrere. È quanto abbiamo puntato a ribadire responsabilmente in occasione di questa ottava presidenza italiana del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. La generazione dei fondatori ha saputo edificare, su cumuli di macerie materiali, morali e giuridiche, questa comunità multilaterale, guardando al futuro. Confidiamo di avere custodito fedelmente questo patrimonio; di averlo difeso come un bene prezioso. Ma se il compito non è esaurito, tocca proprio a noi corrispondere alle sfide di oggi, sviluppandone e attuandone i principi. Auguri di buon lavoro - quindi - a tutti noi e grazie dell'attenzione.

Giustizia, dopo mesi di tensioni e divisioni, approvata la Riforma Cartabia

Stop alle porte girevoli tra politica e magistratura: la travagliata riforma dell'ordinamento giudiziario e del Csm incassa il primo via libera alla Camera. Nessuna sorpresa sull'esito del voto: la maggioranza vota compatta a favore, ovvero 328 sì e 41 no di FdI e Alternativa, con l'unica eccezione, preannunciata, del voto di astensione da parte di Italia viva. Ma tra i banchi delle forze che sostengono il governo spiccano numerosi posti vuoti: 31 gli assenti della Lega non in missione, 28 tra le file del Movimento 5 stelle, 20 in Forza Italia, 17 in dem. E diverse sono le 'prese di distanza', come quelle di Forza Italia, pentastellati e leghisti, che in dichiarazione di voto si affrettano a sottolineare che la riforma non è certo la loro riforma, ma "per senso di responsabilità" o perché si è ottenuto il sì a un proprio cavallo di battaglia (la separazione delle funzioni per gli azzurri e lo stop alle porte girevoli per i 5 stelle), hanno comunque appoggiato il testo. Che ora passa al Senato, dove regna l'incognita sui numeri visto che già si preannuncia battaglia per modificare alcuni punti della riforma: lo dice a più riprese Italia viva, lo ricorda la Lega. Del resto, i due partiti lo hanno spiegato chiaramente alla stessa ministra della Giustizia durante le varie riunioni che si sono succedute per arrivare all'intesa che ha poi sbloccato l'impasse. E la stessa Marta Cartabia, nel ringraziare in Aula le forze sia di maggioranza che di opposizione, osserva: "Siamo a un passaggio importante, ho ascoltato con molta attenzione tutte le osservazioni fatte, credo che in questo passaggio abbiamo proposto la riforma migliore possibile, ben consapevoli che come ogni riforma tutto è perfezionabile". "Ci è stato impedito di raggiungere l'obiettivo", spiega in Aula il leghista Roberto Turri, citando ad esempio il sistema elettorale del Csm (la proposta della Lega era sul sorteggio dei collegi, ma poi "è stata annacquata") o anche una separazione più netta delle



funzioni (Lega e Iv votano a favore di un odg sul tema, nonostante il parere contrario del governo, poi respinto). "Ma non ci diamo per vinti e al Senato riproporremo tutte le modifiche necessarie", avverte sin da subito il leghista. Ancor più netta Giulia Bongiorno: "Il testo della riforma del Csm presenta solo alcune novità apprezzabili ma non centra l'obiettivo di frenare le degenerazioni del correntismo nè affronta i veri temi cruciali. La Lega al Senato proporrà correzioni idonee a rendere il testo più incisivo". Mentre il renziano Cosimo Ferri parla esplicitamente di "riforma inutile". Prese di posi-

zione che tornano ad irritare il Pd, che mette in chiaro: "Dopo l'accordo in maggioranza e l'approvazione alla Camera ci aspettiamo un rapido avvio dell'iter al Senato per arrivare al via libera definitivo, sulla base delle intese già raggiunte dalle forze politiche di maggioranza, nei tempi che l'urgenza della riforma richiede", scandisce la dem Anna Rossomando, responsabile Giustizia e diritti. Per il segretario Enrico Letta è stato compiuto "un bel passo". Non esulta il Movimento 5 stelle, che ha dovuto digerire una riforma che, "va detto chiaramente, non ci rappresenta pienamente. Quella che meglio esprimeva la nostra visione era quella contenuta nel testo originario proposto dall'ex ministro Alfonso Bonafede", premette Valentina D'Orso, eppure "con senso di responsabilità e spirito costruttivo, abbiamo affrontato un faticosissimo percorso di mediazione", facendo "da argine a derive", rivendica. Plauda al primo sì alla riforma il vicepresidente del Csm David Ermini, che parla di "primo passo, un passo importante".

Tampone negativo per Draghi Rientrato a Palazzo Chigi

Tampone Covid negativo per il premier Mario Draghi, che ha lasciato la residenza umbra di Città della Pieve ed è tornato a lavoro a Palazzo Chigi. Il premier ha così ripreso il suo lavoro in presenza, dopo aver lavorato nei giorni scorsi da remoto dalla residenza umbra. Oggi sono in programma una serie di riunioni, a partire dall'incontro di aggiornamento con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli. Al centro del lavoro del presidente del Consiglio, il decreto sugli aiuti alle imprese e alle famiglie e il pacchetto energia. Il presidente del Consiglio era risultato positivo al virus il 18 aprile scorso. La notizia era stata diffusa in una nota di Palazzo Chigi che



spiegava come il premier fosse asintomatico, ma che a causa della positività non avrebbe potuto partecipare alle missioni nella Repubblica dell'Angola e nella Repubblica del Congo, previste mercoledì 20 e giovedì 21 aprile scorsi. A rappresentare l'Italia erano stati quindi i ministri Di Maio e Cingolani.

Centrodestra unito alle Politiche? Lollobrigida (Fdi): "Non c'è nulla di scontato"



"Abbiamo accettato la proposta di un tavolo della coalizione, ma, se non ci sarà, ognuno andrà per conto suo". Lo dichiara ad Affaritaliani.it Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fratelli d'Italia a Montecitorio sullo stato di salute del Centrodestra, in particolare in vista delle elezioni in Sicilia, in attesa del vertice della coalizione non ancora convocato. "Se non c'è da parte degli alleati la volontà di convergere ogni territorio farà le scelte più opportune". "Gli alleati - sottolinea il presidente del deputati di FdI - hanno fatto saltare schemi consolidati, come la ricandidatura degli uscenti che in Sicilia vale per il presidente Nello Musumeci. Ma accade anche a Verona, dove Forza Italia non ha ancora deciso se convergere sul sindaco uscente Federico Sboarina. Noi ce la mettiamo tutta per tenere unita la coalizione, ma deve esserci la volontà di tutte le forze politiche del Centrodestra. Abbiamo accettato di rinviare l'annuncio sulle nostre scelte in Sicilia e ricordo che finora l'unico partito che ha fatto una sua scelta diversa rispetto a quella degli alleati è la Lega a Messina. Abbiamo accettato la proposta di Berlusconi di tenere un tavolo della coalizione per riunire il Centrodestra in Sicilia, se si fa bene, se invece le altre forze politiche non hanno in-

tenzione di agire come coalizione ci adegueremo e faremo le nostre scelte". Ma alle prossime elezioni politiche, l'alleanza dei partiti del Centrodestra è scontata o potrebbero esserci ripercussioni delle attuali divisioni? "Di scontato non c'è proprio niente. Di scontato c'è solo che Fratelli d'Italia si impegna a mantenere i patti con gli elettori. Se l'alleanza serve a rispettare le promesse agli elettori noi ci siamo, se invece serve agli altri partiti per prendere qualche poltrona in più per usarla per altri giochi e su altri tavoli noi non ci siamo", sottolinea Lollobrigida. Fratelli d'Italia è favorevole al sistema elettorale proporzionale e vuole mantenere l'attuale sistema misto del Rosatellum? "Per noi i sistemi elettorali devono far contare il voto dei cittadini. Chi vota deve sapere cosa ne faranno le forze politiche di quel consenso", conclude il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera.

Tratto da affaritaliani



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Commissione sul femminicidio: “Stop ai prelievi forzosi dei bambini”

Le prime anticipazioni della relazione della commissione d'inchiesta sul femminicidio che sarà presentata il 13 maggio: il testo è stato approvato all'unanimità il 20 aprile

Anche alla luce della recente sentenza della Cassazione sul caso Massaro, occorre vietare il prelievo forzoso dei minori al di fuori delle ipotesi di rischio di attuale e grave pericolo per l'incolumità fisica del minore stesso. Disciplinare le modalità di esecuzione dei provvedimenti escludendo interventi traumatici, specie in ospedale o a scuola. Istituire con urgenza una commissione interministeriale (Giustizia e Salute) che esamini l'attuale condizione di tutti i minori allontanati coattivamente dalla loro abitazione, valutandone gli effetti sul minore stesso e sulle madri. Questa una delle raccomandazioni di portata storica che la Commissione d'inchiesta sul femminicidio esprime nella sua relazione che sarà presentata il 13 maggio (dopo essere stata approvata all'unanimità il 20 aprile 2022) sulla vittimizzazione secondaria di mamme e bambini oltre a ribadire l'esclusione di teorie non riconosciute dalla comunità scientifica (Pas). La Commissione chiede anche di ampliare i requisiti di accesso al patrocinio a spese dello Stato per le donne vittime di violenza che debbano difendersi in provvedimenti civili o minorili per l'affidamento dei figli.

L'INCHIESTA DELLA COMMISSIONE SUL FEMMINICIDIO

L'inchiesta è stata svolta nel 2020 e 2021 e ha realizzato due rilevazioni campionarie. Per quanto riguarda i procedimenti civili di separazione giudiziale con affidamento di figli minori, è stato individuato un campione statistico di 569 fascicoli, rappresentativi dei 2089 iscritti al ruolo nel trimestre marzo-maggio 2017. Per quanto riguarda i procedimenti cosiddetti “de responsabilità”, in cui i Tribunali per i minorenni decidono sull'eventuale decadimento della responsabilità genitoriale e sull'affidamento dei figli, il campione statistico ha compreso 620 fascicoli, rappresentativi dei 1452 iscritti al ruolo nel mese di marzo 2017. La Commissione ha inoltre esaminato altri fascicoli acquisiti agli atti per un totale di 1411, nonché ha svolto un'indagine qualitativa su 36 “casi emblematici” di sottrazione di figli alle madri anche con la forza pubblica.

NEI CASI DI AFFIDO SOLO IL 7,8% ASCOLTATO DAI GIUDICI

Bambine e bambini soggetti dell'affido nel 69,2% dei casi non sono stati ascoltati, e quando l'ascolto avviene (30,8% dei casi), esso viene delegato nell'85,4% dei casi al tecnico nominato e ai servizi sociali. Solo nel 7,8% dei casi il giudice ha parlato con i bambini. È un altro numero inedito che emerge dall'indagine della Commissione d'inchiesta sul femminicidio che sarà presentata il 13 maggio. Il fenomeno dei bambini che rifiutano il genitore violento, quasi sempre il padre, e che sono invece costretti a frequentarlo o spesso sono allocati presso di lui, è spesso aggravato dal mancato ascolto dei minori, nella maggior parte dei casi delegato a periti e servizi sociali.

NEL 96% DELLE SEPARAZIONI CON VIOLENZA I TRIBUNALI NON

NE TENGONO CONTO PER AFFIDO MINORI

In Italia la violenza maschile contro mogli, compagne e figli non viene rilevata nel 34,7% delle cause giudiziali di separazione, mentre per quanto riguarda i procedimenti minorili sulla genitorialità siamo in presenza di violenza domestica nel 34,1% dei casi e nel 28,8% dei casi di violenza diretta su bambini e ragazzi, per l'85%

agita dai padri, ma anche questi fenomeni sono “invisibili”, cioè non riconosciuti dagli operatori. Di più, nel 96% delle cause di separazione giudiziale in cui si riscontra violenza domestica, i Tribunali ordinari non ne tengono conto per decidere sull'affido dei figli, mentre i Tribunali per i minorenni nei casi in cui c'è violenza finiscono con l'affidare i minori nel 54% dei casi alla sola madre, ma con incontri per lo più liberi con il padre violento. Anche questi numeri che emergono dall'ultima indagine della Commissione di inchiesta del Senato sul Femminicidio e la violenza di genere dal titolo ‘La vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che disciplinano l'affidamento e la responsabilità genitoriale’, che è stata approvata all'unanimità il 20 aprile 2022 e che sarà presentata il 13 maggio. La Commissione d'inchiesta sul femminicidio per la prima volta è entrata nel terreno inedito delle separazioni giudiziali, della violenza denunciata e nel fenomeno oscuro e troppe volte ‘sommerso’ della vittimizzazione secondaria che mamme e bambini vivono in tribunale e che spesso porta queste donne a rischiare di perdere persino i propri figli.

VALERIA VALENTE: “RELAZIONE STORICA”

“Questa è una relazione storica- ha sottolineato la senatrice del Pd Valeria Valente, presidente della Commissione Femminicidio - perché per la prima volta il fenomeno della vittimizzazione secondaria viene indagato e quantificato in modo scientifico e per la prima volta, dati alla mano, si ricostruisce il percorso della violenza contro le donne e i minori nelle aule dei tribunali, anche attraverso i pregiudizi e gli stereotipi di cui sono vittime.

Tengo a sottolineare che molto è stato fatto sia dal legislatore (penso alla riforma del processo civile) che dagli operatori della giustizia (penso alle buone pratiche di molti Tribunali), ma molto resta da fare per dare concreta attuazione alla Convenzione di Istanbul, soprattutto in termini di formazione per riconoscere la violenza ed evitare di penalizzare donne e minori due volte. Per questo il nostro lavoro, approvato all'unanimità, contiene proposte concrete per tutte le istituzioni”.

NEL 54% CASI TRIBUNALE MINORENNI

HA LASCIATO INCONTRI LIBERI CON PADRE VIOLENTO

Nell'80,4% dei casi in cui il Tribunale per i minorenni ha adottato una decisione conclusiva nel 19% ha confermato l'affidamento ai servizi sociali, nell'8% il collocamento presso i due genitori e nel 54% il collocamento presso la sola madre, con incontri per lo più liberi con il padre violento. Sono alcuni dei numeri che riguardano i minori e che emergono dall'indagine della Commissione d'inchiesta sul femminicidio rispetto alla violenza domestica e ai procedimenti di affido dei bambini.

NEL 28,8% PROCEDIMENTI AL TM 85,1% VIOLENZA DIRETTA ESERCITATA DA PADRI

Nel 34,1% dei casi nei procedimenti sulla responsabilità genitoriale pendenti nei Tribunali per i minorenni sono presenti allegazioni di violenza (atti, denunce, annotazioni) che portano al rifiuto del figlio di vedere il genitore violento.

Di questi, l'86,3% riguardano allegazioni di violenza, ovvero affermazioni di una delle parti (da sottoporre a verifica nel corso o all'esito del procedimento) relative

a comportamenti di uno o di entrambi genitori nei confronti dell'altro genitore o della prole, il 3% riguardano disfunzionalità genitoriali, ovvero comportamenti potenzialmente pregiudizievoli per i figli, mentre il 10,7% riguardano sia allegazioni di violenza che disfunzionalità genitoriali. Nel 16,9% dei fascicoli in cui si è riscontrata la presenza di violenza domestica sono presenti anche misure cautelari, in gran parte a carico del padre (91,3%). Nel 6,7% dei casi sono presenti sentenze penali di condanna, in gran parte a carico del padre (84,7%).

E i bambini? In queste situazioni finiscono spesso per essere affidati ai servizi sociali. Questi i numeri che emergono dall'indagine della Commissione d'inchiesta sul femminicidio e che riguardano mamme e bambini e la loro ulteriore vittimizzazione nelle aule di giustizia. Da notare che i documenti relativi alle violenze, riporta la Relazione della Commissione, sono già presenti nelle memorie di costituzione e negli atti introduttivi, con deposito di atti quali referti o denunce nel 65,2% dei casi. Nel 28,8% dei procedimenti pendenti davanti ai Tribunali per i minorenni, la violenza riguarda direttamente il minore e viene esercitata nell'85,1% dei casi dal padre, nell'8,6% dei casi dalla madre e nel 6,3% da entrambi i genitori.

Nel 9,4% dei casi con allegazioni di violenza e/o disfunzionalità genitoriale, viene segnalato negli atti introduttivi il rifiuto del minore di vedere un genitore, che nel 70,3% dei casi è il padre. Anche di fronte ai Tribunali dei minorenni, l'ascolto dei bambini e dei ragazzi avviene solo nel 33,4% dei casi. Cosa succede ai bambini e ai ragazzi oggetto di provvedimento sulla potestà genitoriale nei casi di violenza in famiglia? “Numerosissime la Commissione- sono gli affidi ai servizi sociali, riscontrati nel 55,2% dei casi (175 casi su 317), misura che appare particolarmente punitiva per i genitori e fortemente rivittimizzante per le madri che hanno subito maltrattamenti. In questi casi, infatti, il genitore viene esautorato: saranno, invero, i servizi sociali a ‘gestire’ la vita del bambino, prendendo per il minore tutte le decisioni ritenute più opportune, relegando i genitori al ruolo di ‘spettatori inermi’ della vita del figlio del quale, se collocato poi in struttura, non saranno nemmeno informati”.

Dire



Economia

Sangalli (Confcommercio): “È tempo di scelte impegnative e responsabilità condivise”

Per il presidente di Confcommercio siamo di fronte a “sfide straordinarie” che “richiedono flessibilità delle politiche di bilancio e sostegno degli investimenti”. Serve “un metodo di lavoro stabile, strutturato e condiviso con le parti sociali”. La guerra in Ucraina, oltre a rendere necessario “riaffermare le ragioni della libertà, della democrazia e del diritto internazionale” mette l'Europa di fronte a “sfide straordinarie”, che “richiedono flessibilità delle politiche di bilancio e sostegno degli investimenti”. Così il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha iniziato il suo intervento nel corso della conferenza stampa che ha inaugurato il Forum “I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000”, in corso quest'anno a Roma, a Villa Miani, dopo due anni di stop forzato. Sul piano economico e sociale, ha proseguito Sangalli, “il ritorno di un tempo di guerra ha determinato un sostanziale cambiamento di scenario e di prospettive”, con le previsioni del Def che appaiono ora “un po' ottimistiche” su inflazione e crescita, mentre “il potenziale di sviluppo della spesa delle famiglie non si realizzerà pienamente ancora per diversi trimestri”. È dunque evidente che “gli impatti economici e



sociali della guerra in Ucraina e del caro energia richiederanno margini di intervento ben più ampi dei circa sei miliardi contenuti nel Def”. Basti pensare che già ai prezzi attuali nel 2022 “la bolletta energetica delle imprese del terziario di mercato triplicherebbe”, mentre “l'autotrasporto delle merci potrebbe registrare un incremento dei prezzi dei carburanti del 40%”. Secondo il presidente di Confcommercio bisogna allora “diversificare e rendere più sicuri i nostri approvvigionamenti, rafforzare la nostra capacità di rigassificazione, rilanciare la produzione nazionale di gas” e “riattivare temporaneamente le centrali a carbone”. Ferme restando “l'impulso all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili”, e “la partecipazione italiana alla ricerca sul nucleare di

nuova generazione”. A ciò si aggiunge l'esigenza di “una riforma organica della fiscalità energetica, sul versante tanto degli oneri generali di sistema che di Iva e accise”, estendendo poi al metano per auto-trazione “l'aliquota Iva ridotta del 5% già applicata per usi civili ed industriali”, visto che “l'accisa italiana sul gasolio è la più alta d'Europa”. Quanto alle misure del Governo a favore di famiglie ed imprese, per Sangalli è importante “l'introduzione di crediti d'imposta anche per le imprese non ‘energivore’ e ‘gasivore’”, mentre l'intervento sulle accise “andrebbe reso più incisivo e più duraturo”. Scenario e prospettive sono cambiati, insomma, e ciò impone “scelte impegnative e responsabilità condivise”. Per rilanciare occupazione, redditi e consumi, è la ricetta indicata dal presidente di Confcommercio, “è necessario mettere a terra le riforme e gli investimenti del Pnrr, agire sul cuneo fiscale e contributivo, detassare gli aumenti dei rinnovi contrattuali”. E per sostenere le imprese “bisogna agire sulle moratorie fiscali e creditizie”, adottando nel contempo “un metodo di lavoro stabile, strutturato e condiviso con le parti sociali” perché “la ripresa è tutta da costruire”.



Denuncia della Coldiretti su dati Istat: “Con -4,8% mais è sos allevamenti”

Con -4,8% dei campi coltivati a mais nel 2022 è sos allevamenti per le forniture di latte e carne alle famiglie italiane dopo gli sconvolgimenti dei mercati mondiali determinati dalla guerra in Ucraina. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sull'ultimo report Istat con le previsioni di semina per le coltivazioni cerealicole nel 2022 che indicano una crescita dei terreni a orzo (+8,6%), una sostanziale stabilità per il frumento tenero per pane e biscotti (+0,5%) e un calo del frumento duro per la pasta (-1,4%). Sulle produzioni – spiega Coldiretti – pesano le avverse condizioni climatiche con l'emergenza siccità che continua ad interessare importanti aree del Paese a partire dalla pianura padana dove si produce 1/3 dell'agroalimentare italiano. Una situazione preoccupante - continua Coldiretti - con più di 1 azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi, secondo il Crea. Ad essere più penalizzati con i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti - continua la Coldiretti - sono proprio le coltivazioni di cereali, dal grano al mais, che servono al Paese a causa dell'esplosione della spesa di gasolio, concimi e sementi e l'incertezza sui prezzi di vendita con le quotazioni in balia delle speculazioni di mercato.

La rilevazione dell'Istat però è precedente all'invasione dell'Ucraina e non tiene conto - riferisce la Coldiretti - del via libera dell'Unione europea alla semina in Italia di altri 200mila ettari di terreno che permetterà - spiega Coldiretti - una pro-

duzione aggiuntiva di circa 15 milioni di quintali di mais per gli allevamenti, di grano duro per la pasta e tenero per la panificazione.

Secondo l'ultimo “Short term outlook” della Commissione Ue sui mercati agricoli nel 2022, il risultato sarà un raccolto italiano di mais destinato all'alimentazione degli animali di oltre 6,1 milioni di tonnellate al quale aggiungere un altro milione di tonnellate di soia Made in Italy. E' quindi strategico ridurre la dipendenza dall'estero in una situazione in cui - evidenzia la Coldiretti - l'Italia è deficitaria in molte materie prime e produce appena il 36% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 53% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 56% del grano duro per la pasta e il 73% dell'orzo. L'Italia in particolare è costretta ad importare materie prime agricole a causa - precisa Coldiretti - dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che hanno dovuto ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati. “Bisogna invertire la tendenza contenendo il caro energia ed i costi di produzione con interventi sia immediati per salvare le aziende che strutturali per programmare il futuro del sistema agricolo nazionale,” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “occorrono investimenti per aumentare la produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità ma bisogna anche sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della biodiversità e come strumento di risposta ai cambiamenti climatici”.

Al via l'Osservatorio Euronext Growth Milan, il listino di Borsa dedicato alle Pmi

Al via l'Osservatorio Euronext Growth Milan, il listino di Borsa dedicato alle Pmi. L'Osservatorio nasce da un Accordo Quadro tra il DIPARTIMENTO di ECONOMIA, MANAGEMENT, ISTITUZIONI dell'UNIVERSITA' degli STUDI di NAPOLI FEDERICO II, con il coordinamento del Prof. ROBERTO MAGLIO e dalla Prof.ssa CRISTINA MELE e GATEK2 S.R.L. realtà guidata da MAURO CERVINI Manager consolidato della Finanza Nazionale. La Mission dell'Osservatorio è svolgere, promuovere e valorizzare attività di monitoraggio, studi e ricerche su aspetti Strategici e Finanziari delle Società Quotate nel Segmento di Borsa italiana denominato Euronext Growth Milan. I risultati saranno illustrati in una pubblicazione annuale indirizzata particolarmente agli Operatori Finanziari, al Mondo delle PMI, alle Università, ai Risparmiatori ed alle Istituzioni Governative e Non che hanno competenza in materia di sviluppo delle PMI italiane.



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ
P
PROGUE 550
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Florovivaismo, Cia Agricoltori punta sulla qualità della filiera

In una stagione terribile per l'economia nazionale ed europea, stretta tra Covid e guerra in Ucraina, salvaguardare l'agricoltura quale risorsa preziosa per la sicurezza alimentare e il benessere del pianeta, vuol dire anche valorizzare il florovivaismo Made in Italy, varietà e qualità di fiori e piante che sono anche alla base della produzione agricola e fonte di salute. Così l'Associazione Florovivaisti Italiani di Cia, in occasione della sua partecipazione alla XII edizione di Euroflora, la mostra del settore tra le più importanti in Ue che, dopo lo stop per la pandemia, tornata a Genova presso i Parchi e i Musei di Nervi, fino a domenica 8 maggio. L'Associazione Florovivaisti Italiani-Cia è presente con ampio giardino, eventi e convegni nell'Area Espositiva N°27. All'inaugurazione e taglio del nastro anche il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino. Quasi 500 mq di verde, allestiti con il meglio del florovivaismo nazionale, distintivo per forte connotazione territoriale e rara bellezza, ma anche rilevanti proprietà terapeutiche e approccio unico alla sfida con-



tro i cambiamenti climatici. Questo è "Il fantastico giardino di Roberto" simbolo per eccellenza dei Florovivaisti Italiani a Euroflora 2022. Un viaggio alla scoperta delle più preziose produzioni floricole Made in Italy e progetto in ricordo di Roberto Chiti, giovane vivaista pistoiese, dirigente Cia, tra gli ideatori e fondatori dell'Associazione, prematuramente scomparso nel 2020. A sua memoria, un racconto floreale che attraversa tante regioni d'Italia, emisferi e nuove tendenze, rilanciando un settore che rappresenta il 5% del Pil agricolo nazionale e fattura quasi 3 miliardi di euro con la produttività di 24 mila aziende di tutta Italia. Quattro i grandi ambienti del giardino e dedicati a Levante e Ponente, ai mari e ai

monti, senza dimenticare la convivialità tra i visitatori e con i buyer in salotti naturali a cielo aperto, chalet e gazebo, apprezzando collezioni di limoni della costiera amalfitana, viti della Calabria, piccoli frutti del Veneto ma anche rose e arbusti topiati della Toscana, piante fiorite di Puglia, Liguria e Sicilia. A farsi notare, anche i bonsai poutpurri e l'olivo topiato, collezioni di sedum, di sempervivum e di ortensie fiorite, composizioni dal valore empatico e dediche speciali, come quella a Genova con una lanterna di fusti del luogo e un tappeto di basilico di più varietà a comporre la bandiera della repubblica marinara genovese. E ancora: grandi alberi di sottobosco, varietà di cannabis legale, collezioni esotiche,

capperi e intrecci di legno, il nautilus, esemplare a spirale che spicca da una chiocciola di dianthus in varietà e l'Albero della vita avvolto da un abbraccio fiorito di dipladenie. Piante da frutto in vaso e frutti di bosco in varietà per ingolosire e raccontare la biodiversità, erbe officinali e aromatiche mediterranee. Il tutto, parte di un paesaggio realizzato nel rispetto dell'ambiente con materiali di recupero anche degli stessi giardini di Nervi o con il legno proveniente dalle foreste colpite dalla tempesta Vaia. EVENTI E CONVEGNI - Tante le occasioni di approfondimento e confronto promosse dall'Associazione. Mercoledì 4 maggio alle 16, nella stessa location, spazio a "Il verde ci salverà.

Cambiamento climatico e salute dell'uomo: il ruolo primario del verde". Il tempio dei florovivaisti, invece, all'intero dell'area espositiva dell'Associazione, ospita sei eventi: laboratori di propagazione agamica, workshop sulle ultime creazioni di ibridi di rose per Sanremo, ma anche sulle baby plant e la presentazione di RoSaEXtreM, collezione di rose profumate studiate nell'ambito del progetto Rosextrem e anteprima del lavoro di ricerca in collaborazione con l'Università di Genova. "A ispirarci -afferma il presidente nazionale dell'Associazione Florovivaisti Italiani-Cia, Aldo Alberto- il messaggio lasciato proprio da Roberto Chiti che diceva: tutti dovrebbero avere un giardino in cui stare bene, respirare aria pulita e sentirsi in salute. Alla mostra di Genova, cerchiamo, dunque, di concretizzare questo suo auspicio che viviamo, da sempre, anche come un appello a essere promotori costanti di un dibattito aperto e costruttivo sul settore floricolo, sul suo contributo agli obiettivi del Green Deal Ue come alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'Italia".

Ucraina: con la guerra -50,9% export Made in Italy in Russia

La guerra fa più che dimezzare le esportazioni Made in Italy in Russia che crollano del 50,9% per effetto delle sanzioni e delle difficoltà conseguenti per le tensioni sul commercio internazionale, la svalutazione del rublo e le difficoltà nei pagamenti. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sul commercio estero in Russia a marzo sulla base dei dati Istat che evidenziano peraltro un aumento del 158,2% delle importazioni in Italia da Mosca. Il risultato - sottolinea la Coldiretti - è un saldo commerciale negativo per l'Italia nel primo mese di guerra pari a 2,7 miliardi che peraltro potrebbe diminuire drasticamente con il braccio di ferro in corso sulle forniture di gas. Le sanzioni dell'Unione euro-

pea scattate a marzo, oltre al blocco dell'import di acciaio, hanno colpito - riferisce la Coldiretti - anche i consumi e le abitudini dell'élite russa che ama il lusso europeo come prodotti della moda, automobili costose e vini di pregio. Tra i prodotti alimentari Made in Italy più venduti nel Paese di Putin - precisa la Coldiretti - ci sono infatti prodotti come il vino e gli spumanti per un valore attorno ai 150 milioni di euro, il caffè per 80 milioni di euro, l'olio di oliva per 32 milioni di euro e la pasta per 27 milioni di euro. In particolare l'Italia - riferisce la Coldiretti - è il primo Paese fornitore di vino in Russia, con una quota di mercato di circa il 30%, davanti a Francia e Spagna, ed ha registrato nel 2021 un

boom della domanda di spumanti a partire da Prosecco e Asti ma tra le denominazioni più apprezzate ci sono anche i vini Dop toscani, siciliani, piemontesi e veneti. Secondo l'analisi Coldiretti, la scelta di impedire, con le sanzioni Ue per la guerra in Ucraina, sole le vendite di prodotti sopra il valore di 300 euro ad articolo va a colpire una selezione ristretta di vini italiani (con l'esplicita esclusione del solo Prosecco), come ad esempio alcune bottiglie di Sassicaia, Barolo, Amarone, Brunello di Montalcino che possono in alcuni casi superare il limite. A rischio anche il pregiato tartufo italiano particolarmente apprezzato dai russi con un aumento delle esportazioni del 53% per un valore di ben 30,2 milioni di euro,

secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat nel 2021 sugli effetti della blocco all'esportazioni di beni di lusso verso la Russia nell'ambito del quarto pacchetto di misure adottate pubblicate dal Regolamento (Ue) 2022/428. Gli effetti del conflitto ucraino rischiano dunque di cancellare completamente il Made in Italy a tavola dai mercati e dai ristoranti di Mosca aggravando ulteriormente - denuncia la Coldiretti - gli effetti dell'embargo deciso da Putin con il decreto n. 778 del 7 agosto 2014, e da allora sempre prorogato, come risposta alla sanzioni decise dall'Unione Europea, dagli Usa ed altri Paesi per l'annessione della Crimea. Un blocco che è già costato alle esportazioni agroalimentari tricolori 1,5

miliardi negli ultimi 7 anni e 9 mesi. Il Decreto tuttora in vigore colpisce - sottolinea la Coldiretti - una importante lista di prodotti agroalimentari con il divieto all'ingresso di frutta e verdura, formaggi, carne e salumi, ma anche pesce, provenienti da Ue, Usa, Canada, Norvegia ed Australia. L'agroalimentare - conclude la Coldiretti - è, fino ad ora, l'unico settore colpito direttamente dall'embargo che ha portato al completo azzeramento delle esportazioni in Russia dei prodotti Made in Italy presenti nella lista nera come salumi, formaggi e ortofrutta Made in Italy, senza risparmiare le specialità, dal Parmigiano Reggiano al Grana Padano, dal prosciutto di Parma a quello San Daniele.

Rincari dei materiali nell'edilizia Imminente il decreto del governo

Intervenire al più presto sui prezzi delle materie prime - dall'acciaio (che l'Italia importava in gran quantità da Russia e Ucraina) ai mattoni, dal legno alla ceramica - in crescita già prima della guerra per la ripartenza sprint dell'edilizia e letteralmente esplosi, data anche la difficoltà di reperimento, dopo l'invasione da parte di Mosca. Il governo raccoglie il grido d'allarme lanciato dalle imprese e corre ai ripari per non bloccare cantieri e opere pubbliche previste nel Pnrr che adesso rischiano lo stop. Un primo intervento di revisione dei tariffari regionali era già stato effettuato per i bandi del 2022, ma adesso sono quelli del 2021, in fase di attuazione, ad aver bisogno di un nuovo provvedimento. La rotta la traccia il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini: "Per le nuove gare stiamo ragionando



su come assicurare alle stazioni appaltanti fondi integrativi adeguati". "Per le gare in essere -

spiega - stiamo compensando le imprese per gli aumenti dei prezzi del 2021. A breve si

potrà accedere a una procedura snella per le variazioni del secondo semestre dell'anno".

L'obiettivo del governo è mettere a punto il nuovo decreto entro questa settimana. L'idea del premier Mario Draghi resta quella di mettere sul tavolo un intervento quanto più completo possibile.

Sul tavolo, però - data anche la complessità di alcune norme da mettere nero su bianco - c'è anche l'ipotesi di spacchettare in due il provvedimento, andando subito a prorogare il taglio delle accise e gli aiuti a famiglie e imprese fino a giugno, intervenendo anche sul rincaro dei materiali, e rinviare ad un altro testo i provvedimenti che puntano a velocizzare la burocrazia sulle rinnovabili. Le risorse a disposizione restano i 6 miliardi messi nero su bianco nel Def, anche se i partiti continuano a chiedere uno sforzo maggiore, pure mettendo mano ai conti pubblici.

Agli italiani piace il "second hand" Gli acquisti valgono l'1,4% del Pil

Nel 2021 il digitale ha contribuito a rendere gli acquisti "di seconda mano" un comportamento abituale per gli italiani. Sono stati infatti quasi 23 milioni gli utenti del web che hanno scelto questa forma di economia circolare e il 66 per cento di chi ha comprato ha guardato alla second hand come primo canale di riferimento.

E' quanto emerge dall'ottava edizione dell'Osservatorio second hand economy condotto da Bva Doxa per Subito, piattaforma per vendere e comprare in modo sostenibile. La second hand in Italia nel 2021 ha generato un valore economico di 24 miliardi di euro, pari all'1,4 per cento del Pil nazionale. La spinta più significativa deriva dal volume degli affari online che costituisce quasi il 50 per cento del totale ed è passato da 5,4 miliardi di euro nel 2014 a 11,8 nel 2021, con una crescita netta di un miliardo di euro anno su anno. È quindi pro-



prio grazie all'online che il valore totale della second hand nel 2021 è tornato a livelli pre-pandemia (24 miliardi nel 2019, 23 nel 2020).

La second hand mantiene il terzo posto tra i comportamenti sostenibili più messi in atto dagli italiani (52 per cento), con picchi ancora più alti di adozione nel 2021 per laureati (68), Gen Z (66), 35-44 anni (70) e famiglie con bambini (68). Ma quali sono gli oggetti di seconda mano più comprati e venduti dagli

italiani? Torna a crescere sicuramente il volume della compravendita dei motori (11,5 miliardi), seguito da casa&persona (5,7 miliardi) ed elettronica (4,1 miliardi), che mantengono un trend di crescita costante, mentre sport&hobby (2,6 miliardi), dopo il boom del 2020, torna ai livelli pre-pandemia. Nella top tre dei prodotti più comprati online troviamo: abbigliamento e accessori (34 per cento), libri e riviste (31) e informatica (27).

Opportunità del Pnrr. Il 70% delle imprese "resta fermo al palo"

Solo una impresa su 3 è pronta a cogliere le opportunità delle nuove risorse espressamente dedicate al sistema produttivo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, come transizione 4.0 ed economia circolare. Il 16 per cento, infatti, si è già attivato per aderire ai progetti del Pnrr mentre un altro 13 per cento ha in programma di farlo. Ma più del 70 per cento è fermo al palo, senza, al momento, interessarsi alle molteplici occasioni di sviluppo che si stanno aprendo. E' quanto mostra una indagine diffusa da Unioncamere. I dati, elaborati dal Centro studi Guglielmo Tagliacarne, sono stati al centro dell'Assemblea delle Camere di commercio. "I dati confermano la necessità di lavorare per diffondere e far conoscere alle imprese, soprattutto quelle più piccole, le misure messe in campo dal governo nel green e nel digitale", ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete.

Confcommercio bussa alla politica "Riforme rapide"

"La ripresa è tutta da costruire". Con queste parole il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha chiuso il suo intervento di apertura del Forum dell'associazione dei commercianti, spiegando che "per rilanciare occupazione, redditi e consumi, è necessario mettere a terra le riforme e gli investimenti del Pnrr; agire sul cuneo fiscale e contributivo; detassare gli aumenti dei rinnovi contrattuali. E, per sostenere le imprese, bisogna agire sulle moratorie fiscali e creditizie. Occorre che il governo - ha aggiunto - metta in campo anche un metodo di lavoro stabile, strutturato e condiviso con le parti sociali". Sangalli ha segnalato ancora sul Pnrr "il nodo dei problemi strutturali delle pubbliche amministrazioni, in particolare nel Mezzogiorno. Ne va rafforzata la capacità di progettazione e vanno ridotti i tempi istruttori. Rispetto a questo scenario e alle sfide che comporta, servono certamente scelte impegnative e responsabilità condivise", ha detto. Nelle stime dell'Ufficio studi di Confcommercio, la crescita nel 2022 si attesterà ad un livello più vicino al 2 che al 3 per cento e il Pil potrebbe tornare ai livelli pre-crisi alla fine dell'anno, mentre i consumi farebbero registrare dodici mesi di ritardo per il pieno recupero".

“Patto tra lavoratori e imprese” La via di Madrid contro la crisi

Un patto sul reddito tra lavoratori e datori di lavoro "minimizzerebbe" i costi dell'attuale shock inflazionistico. E' l'opinione del governatore della Banca centrale di Spagna, Pablo Hernandez de Cos, secondo il quale vanno "evitate" formule di indicizzazione automatica dei salari all'inflazione o clausole di tutela.

Il governatore ha partecipato a Siviglia ad una conferenza in occasione del 50mo anniversario della facoltà di Economia e Commercio. De Cos ha osservato che è necessario "condividere" i costi tra tutti gli attori, tra aziende e lavoratori. Secondo il governatore il patto sul reddito, compresi gli impegni pluriennali riguardanti gli aumenti salariali e la protezione dell'occupazione, "fornirebbe certezza" alle famiglie e alle imprese nel prendere decisioni di spesa



e di investimento. Per lo stesso governatore, tuttavia, sarebbe auspicabile evitare l'indicizzazione generalizzata delle voci della spesa pubblica secondo

l'indice dei prezzi al consumo e, nello specifico, evitare di aggiornare tutte le pensioni all'inflazione media annuale. A questo proposito, secondo de Cos,

solo le pensioni minime, che riguardano due dei gruppi più colpiti dall'aumento dei prezzi come le persone a basso reddito e gli over 65, dovrebbero essere rivalutate con l'indice annuale. L'accordo salariale dovrebbe includere, inoltre, un impegno a contenere i margini delle imprese, cosa che ha descritto come "molto importante" per frenare i danni dell'inflazione all'economia. Nella valutazione di de Cos, le ripercussioni della guerra in Ucraina sulla tenuta del sistema economico spagnolo "sono molto incerte", come avviene su scale globale, poiché il conflitto ha "alterato l'ambiente economico e avrà conseguenze negative nei prossimi trimestri sull'attività e sulle pressioni inflazionistiche attraverso vari canali", il più importante dei quali è il mercato delle materie prime.

Guerra del gas: “Ue compatta” Berlino accelera per il petrolio

La Germania è in grado di accelerare drasticamente il percorso verso lo stop alle importazioni di petrolio e raffinati dalla Russia. Lo ha sostenuto il ministro dell'Economia, l'ecologista Robert Habeck durante una visita in Polonia a cui da ieri, con la Bulgaria, Mosca ha interrotto le forniture di gas adducendo i mancati pagamenti in rubli. "La situazione è tale che un embargo è diventato gestibile per la Germania - ha affermato -. Un

problema che poche settimane fa sembrava enorme ora è molto più piccolo. La Germania si è avvicinata a grandi passi alla possibilità di raggiungere l'indipendenza del petrolio russo". Sarebbe infatti questione ormai di "giorni", laddove in precedenza Berlino aveva affermato che sarebbe stato necessario tutto l'anno in corso per ridurre drasticamente le importazioni di prodotti petroliferi dalla Russia. Habeck si è infatti detto fi-

ducioso che a breve Berlino sarà in grado di trovare alternative. In merito alla questione del gas, invece, il primo ministro di Varsavia, Mateusz Morawiecki, parlando alla camera bassa del Parlamento polacco, il Sejm, ha affermato che la Russia ha spinto i confini del suo "imperialismo del gas a un attacco diretto alla Polonia" e ha accusato Mosca di attaccare l'economia europea attraverso misure inflazionistiche. "La deci-



sione di Gazprom di tagliare le forniture di gas ad alcuni Stati membri dell'Ue è un'altra mossa unilaterale aggressiva della Russia", ha dichiarato su Twitter il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, spiegando di essere

in contatto con i primi ministri di Polonia e Bulgaria, Mateusz Morawiecki e Kiril Petkov. "Rimarremo uniti e ci sosterremo a vicenda mentre elimineremo gradualmente le importazioni di energia russa", ha aggiunto Michel.

“Violazioni ripetute” Bruxelles blocca i fondi per Budapest

La Commissione europea ha avviato il meccanismo di condizionalità per sospendere i fondi Ue diretti all'Ungheria a fronte delle ripetute violazioni dello stato di diritto del Paese. Lo ha annunciato il vicepresidente Ue Margaritis Schinas. Il collegio dei commissari europei, riunito ieri mattina a Bruxelles ha autorizzato il commissario per il Bilancio, Johannes Hahn, a inviare una notifica scritta formale a Budapest. Tutti gli Stati membri, "ad eccezione dell'Ungheria", hanno concordato sul principio della necessità di "reagire" all'inaccettabile sentenza all'ergastolo di Osman

Kavala, decisa da un tribunale turco. Tuttavia l'opposizione dell'Ungheria ha reso "impossibile una dichiarazione dell'Alto rappresentante Josep Borrell a nome dell'Ue".

Lo fa sapere una fonte diplomatica europea. In febbraio, il Consiglio d'Europa aveva aperto una procedura d'infrazione contro Ankara per la mancata scarcerazione di Kavala, già richiesta dalla Cedu. E' la prima volta che l'Ue avvia il meccanismo di condizionalità, entrato in vigore nel gennaio del scorso anno, che permette all'Ue di sospendere i pagamenti diretti ad uno Stato quando le violazioni del diritto hanno o rischiano di avere un impatto negativo sul bilancio europeo. La procedura prevede che la Commissione europea, cui spetta l'attivazione del

meccanismo, invii delle lettere di notifica agli Stati membri interessati, proponendo il taglio dei fondi europei che dovrà poi essere approvato dai governi europei a maggioranza qualificata, ossia il 55 per cento degli Stati membri che rappresentano il 65 per cento della popolazione Ue.

Import da Kiev Nessuna tassa per dodici mesi

La Commissione europea ha proposto di sospendere per un anno i dazi all'importazione di tutte le merci ucraine nell'Unione europea. La Commissione ha specificato che la misura prevede anche la sospensione per un anno di tutte le

misure antidumping e di salvaguardia dell'Ue in vigore sulle esportazioni ucraine di acciaio. "L'aggressione non provocata e ingiustificata della Russia sta colpendo duramente l'economia ucraina. Ho discusso con il presidente (ucraino Volodymyr) Zelensky su come sostenere l'economia, al di là dell'assistenza macrofinanziaria e delle sovvenzioni che stiamo fornendo", ha spiegato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. "Siamo entrambi d'accordo sull'importanza critica di una rapida e ampia sospensione dei dazi all'importazione per rilanciare l'economia ucraina. Il passo che stiamo facendo adesso risponde a questa precisa richiesta. Faciliterà notevolmente l'esportazione di beni industriali e agricoli ucraini verso l'Ue", ha aggiunto.

Greggio russo, crolla la produzione E Mosca ammette che il Pil arranca

Quest'anno la Russia potrebbe registrare una flessione della produzione di greggio a livello nazionale fino al 17 per cento, in seguito all'impatto delle sanzioni imposte dall'Occidente. Il calcolo è contenuto in un documento del ministero dell'Economia di Mosca consultato dall'agenzia Reuters. Gli Stati Uniti hanno vietato le importazioni di greggio russo, mentre le sanzioni occidentali contro le banche e le navi russe hanno paralizzato il commercio di petrolio, una delle principali fonti di ricavo per il Cremlino. Anche l'Unione europea sta valutando un embargo totale del greggio russo. Il calo della produzione sarebbe il più significativo dagli anni '90, quando il settore petrolifero entrò in sofferenza a causa di una scarsità negli investimenti. La produzione di greggio russo ha iniziato a diminuire a marzo ed è scesa di circa il 7,5 per cento a metà aprile. L'Agenzia Inter-



nazionale dell'Energia ha sostenuto che l'impatto delle sanzioni e l'avversione degli acquirenti nei confronti

del greggio russo avrebbero avuto pieno effetto a partire da maggio. In base al documento riservato, la pro-

duzione di greggio russo potrebbe diminuire nel 2022 tra 433,8 e 475,3 milioni di tonnellate (tra 8,68 milioni e 9,5 milioni di barili al giorno), in calo da 524 milioni di tonnellate nel 2021. Il ministero non ha risposto a una richiesta di commento. Il presidente russo Vladimir Putin ha ordinato, nel frattempo, al governo di stringere legami energetici più stretti con l'Asia e di diversificare le forniture energetiche allontanandosi dall'Europa. In questo scenario, il capo della Camera dei Conti russi Alexei Kudrin, parlando a una riunione del Consiglio dei legislatori della Federazione Russa, ha sostenuto ieri che "a fine 2022 il Pil russo dovrebbe registrare un calo compreso tra l'8,8 e il 12,4 per cento mentre l'inflazione dovrebbe attestarsi a circa il 20,7 per cento. Oggi l'economia - ha aggiunto - sta attraversando un periodo difficile".

La Cina riparte dopo il Covid-19 Riaperte le aziende nel nord-est



Stanno gradualmente ritornando alla normalità le attività nelle tre province del nord-est della Cina finite in lockdown dopo una recrudescenza dei contagi di Covid-19 da marzo. Nella provincia dello Jilin, che ha registrato più di 60mila casi nell'ultima ondata epidemica, la principale casa automobilistica cinese Faw Group Co., Ltd. ha riaperto le sue cinque fabbriche a Changchun, capoluogo della provincia, poiché le autorità locali hanno interrotto tutte le catene di trasmissione del virus fuori dalle zone di quarantena della città. La regione, che vanta i migliori centri di produzione automobilistica del

Paese, così come molti fornitori di ricambi auto e produttori di veicoli, svolge un ruolo importante sia nell'industria automobilistica sia nell'economia cinese. Durante la fase più recente della lotta contro il Covid-19, ben 2.175 imprese hanno sospeso la propria produzione pure nella provincia costiera di Liaoning. Le autorità locali hanno promesso di "riportare l'economia alla normalità", incoraggiando le imprese a riprendere le attività e la produzione in modo regolare, dato che il numero di contagi sta diminuendo, grazie alle misure di controllo ancora in vigore. Il governo ha istituito una task

force speciale per ridurre al minimo l'impatto sull'economia e stabilizzare le prestazioni economiche, aprendo poi un "canale verde" per la ripresa delle attività da parte delle imprese, ha spiegato Wang Danqun, vice direttore del dipartimento provinciale di Liaoning per la tecnologia industriale e informatica. China Railway Shenyang Group Co., Ltd. ha riavviato una serie di progetti di costruzione ferroviaria dell'alta velocità, compresa la realizzazione di una linea che collega Shenyang con le montagne Changbai nello Jilin, che costituirà un importante collegamento nel nord-est del Paese.

Sicurezza alimentare. In Arabia via ai bandi per quattro progetti

Con l'obiettivo di migliorare la sicurezza alimentare del Paese e diversificare l'economia - in linea con la Vision 2030 presentata nel 2017 -, l'Arabia Saudita ha lanciato quattro progetti di investimenti nel settore agro-alimentare. Lo ha annunciato il ministero dell'Agricoltura di Riad in un comunicato ufficiale poi citato da diverse fonti stampa saudite. Da quanto emerso, i quattro progetti - divisi tra le città di Mecca, Jizan, Qassim e Mukarramah - sono inerenti al comparto dell'agricoltura e dell'allevamento: tre sono destinati ad aumentare la disponibilità di frutta e verdure coltivate in loco, mentre uno sarà finalizzato all'allevamento di ovini. Inoltre, da quanto si legge nel comunicato, il ministero ha dichiarato di voler finanziare l'apertura di un centro veterinario per equini a Mukarramah e una rete idrica di nuova generazione nell'area di Jizan. I bandi che verranno lanciati saranno aperti a compagnie nazionali e internazionali.

Turismo a Cuba. I dati migliorano dopo anni difficili

Cuba ha ricevuto quasi 314mila turisti stranieri nel primo trimestre del 2022, un dato per il quale le autorità parlano di "un comportamento favorevole" e una "tendenza alla ripresa graduale" del settore, cruciale per l'economia dell'isola, dopo il calo registrato negli ultimi anni soprattutto a causa del protrarsi delle restrizioni per la pandemia. Secondo quanto riferito dal ministro dell'Economia e della Pianificazione di Cuba, Alejandro Gil, solo a marzo sono arrivati sull'isola 128.159 visitatori internazionali, dato che costituisce il 58,7 per cento di quanto previsto per il mese nel piano di ripresa per il turismo di Cuba, che punta a ricevere 2,5 milioni di visitatori nel 2022. Il ministro ha sottolineato che il dato delle visite a Cuba nel 2022 è cresciuto ogni mese rispetto al precedente, e che "aprile, nel consuntivo, indica che sarà migliore di marzo". Il dato del mese scorso "conferma la tendenza alla graduale ripresa in questo settore", secondo l'esponente del governo.

Primo piano

Banca Mondiale: “La fame incombe” In Afghanistan situazione devastante

I prezzi globali di carburante e generi alimentari aumenteranno notevolmente quest'anno a causa degli shock causati dall'invasione russa dell'Ucraina. Gli effetti del conflitto sulle categorie principali dei beni di prima necessità non si esauriranno pertanto solo nel breve periodo. E' l'analisi della Banca Mondiale che segnala come l'aumento dei costi delle materie prime continuerà a esercitare conseguentemente pressioni al rialzo sull'inflazione. La World Bank, come si legge in un documento, prevede che i prezzi delle materie prime “rimarranno elevati negli anni a venire, poiché la guerra in Ucraina andrà ad alterare il modo in cui le stesse materie prime vengono scambiate, prodotte e consumate in tutto il mondo”. Nel suo Commodity Markets Outlook, l'istituto stima che i prezzi dell'energia aumenteranno del 50,5 per cento quest'anno su base annuale, dopo essere già quasi raddoppiati nel 2021, per poi scendere del 12,4 per cento nel 2023 senza, però, tornare più ai livelli pre-bellici.

Quelli dei generi alimentari, d'altro canto, dovrebbero invece salire del 22,9 per cento quest'anno prima di diminuire del 10,4 per cento l'anno prossimo. Gli aumenti dell'energia negli ultimi due anni sono stati i più significativi dall'inizio degli anni '70. Secondo la Banca Mondiale, l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari come il grano e l'olio da cucina, di cui Ucraina e Russia sono grandi produt-



tori, sono stati i maggiori dal 2008. "Il conseguente aumento dei costi da sostenere per procurarsi il cibo e l'energia sta comportando un significativo tributo umano ed economico", ha commentato Ayhan Kose, direttore del Prospects Group della Banca Mondiale. "Probabilmente bloccherà i progressi nella riduzione della povertà e aggraverà le già elevate pressioni inflazionistiche in tutto il mondo". Che l'analisi della Banca Mondiale non sia, purtroppo, priva di fondamento è dimostrato dalle notizie preoccupanti che arrivano da molti “fronti caldi” della fame e della povertà, come l'Af-

ghanistan finito di nuovo sotto il controllo dei talebani. "L'aumento del costo del cibo nel Paese, che ha visto il prezzo di alcuni alimenti quasi raddoppiare rispetto al giugno dello scorso anno, costringe molte famiglie e i loro bambini a sfamarsi solo con pane e acqua durante questo Ramadan", ha denunciato l'organizzazione "Save the Children" in una nota. Il mese sacro del Ramadan - ha aggiunto ancora l'ong - è considerato un momento di celebrazione, compassione e unità ma, con l'economia del Paese vicina al collasso, “un numero crescente di famiglie afgane sono senza lavoro,

in stato di indigenza e stanno ricorrendo a misure disperate per nutrire i loro figli”. Dalla presa di potere dei talebani nell'agosto 2021, il costo della vita e i prezzi del cibo sono saliti alle stelle. Un chilogrammo di grano costa quasi il 45 per cento in più rispetto al giugno 2021. Ancora secondo le stime della Banca Mondiale, i redditi al contrario sono diminuiti di circa un terzo negli ultimi mesi dello scorso anno. Questa settimana i media locali hanno riportato la notizia di un uomo che si è dato fuoco in piazza Dehmazang, a Kabul, a causa delle difficoltà economiche. L'Afghanistan, spiega “Save the Children”, sta affrontando la sua peggiore crisi alimentare da quando sono iniziate le rilevazioni. La metà della popolazione - 23 milioni di persone, tra cui 14 milioni di bambini - fa i conti la fame quest'anno, un aumento allarmante dallo scorso agosto. La guerra in Ucraina potrebbe aumentare ulteriormente i prezzi dei prodotti alimentari e il costo della vita che, secondo il Programma alimentare mondiale, potrebbe essere tra quelli più pesantemente colpiti a causa della sua dipendenza dalle importazioni di grano.

I bambini sono, inevitabilmente i più vulnerabili durante una crisi alimentare. Senza abbastanza cibo e la giusta alimentazione rischiano la malnutrizione, che può a sua volta causare malattie, infezioni, arresto della crescita fino alla conseguenza estrema della morte.

Gli Usa preparano un Piano Marshall da oltre 5 miliardi

Il conflitto bellico in corso tra due granai del mondo, quali sono Ucraina e Russia, sta mettendo a soqquadro il già precario equilibrio agroalimentare di nazioni come Somalia, Yemen, Sudan fino al Maghreb e a diverse aree in via di sviluppo. Per contrastare il rischio di una crisi alimentare su scala globale l'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Joe Biden sta valutando un pacchetto da 5 miliardi di aiuti. La proposta, una sorta di Piano Marshall del nuovo millennio, avrebbe dal Congresso statunitense il sostegno bipartisan di repubblicani e democratici. Nell'ultimo weekend il senatore dem Chris Coons ha guidato una delegazione Usa a Roma per fare il punto con i vertici della Fao sulla situazione in Medio Oriente, Africa e altri Paesi in difficoltà in tutto il mondo. Intanto la guerra tra Mosca e Kiev pesa, insieme al Covid e ai cam-

biamenti climatici, anche sull'Europa, dove cresce l'ambizione alla sovranità alimentare. "Dobbiamo garantire la stabilità del sistema alimentare dell'Ue", per questo motivo "abbiamo definito una serie di misure a breve termine per sostenere i nostri agricoltori e mantenere l'accessibilità economica per i nostri cittadini" ha detto nei giorni scorsi Janusz Wojciechowski, commissario europeo per l'Agricoltura. Ora è tempo di semine e di programmazione dei prossimi raccolti, a partire da alimenti-base come i cereali. Dato per scontato un calo di almeno il 20 per cento dell'offerta di grano dell'Ucraina, l'Italia - secondo un report dell'Istat - ha pianificato per il 2022 un aumento delle semine a orzo (+8,6 per cento), mentre si dovrebbero diminuire i campi coltivati a mais (-4,8 per cento). Un calo che mette in allarme il sistema della filiera degli al-



levamenti italiani, come sottolinea Coldiretti che ha invece apprezzato il via libera dell'Unione europea alla semina in Italia di altri 200mila ettari di terreno. Secondo l'ultimo “Short term outlook” della Commissione Ue sui mercati agricoli nel 2022, il risultato sarà un raccolto italiano di mais destinato all'alimentazione degli animali di oltre 6,1 milioni di tonnellate al quale aggiungere un altro milione di tonnellate di soia made in Italy.

Parcheggiare a Roma? È un'impresa: servono in media 35 minuti al giorno

Sette romani su 10 usano ogni giorno l'auto privata per andare al lavoro. Nella Capitale ci sono tre volte più auto di quante ne possa ospitare. Trovare subito parcheggio a Roma è un'impresa che riesce solo a coloro che hanno un garage o un posto auto assegnato oppure a chi è estremamente fortunato. Secondo un recente studio di Parclick, la compagnia di prenotazione di parcheggi in Europa, i romani che vogliono parcheggiare in strada passano una media di 35 minuti ogni giorno alla ricerca di un posto libero, arrivando anche a 45 minuti a seconda del quartiere. Facendo due calcoli, si tratta di quasi 12 ore al mese, senza contare i fine settimana. In base allo studio, sette romani su dieci usano

ogni giorno l'auto privata per andare al lavoro, il che significa che a Roma ci sono tre volte più auto di quante la città ne possa ospitare e il doppio ad esempio di quelle di Parigi; ma solamente un terzo di questi cittadini ha il suo parcheggio. Inoltre, la pandemia non ha aiutato; le persone hanno preferito utilizzare l'auto al posto dei mezzi pubblici, anche chi prima si recava abitualmente a lavoro in autobus o metropolitana. E ancora oggi, nonostante ci siano dati buoni sul numero dei contagi e dei vaccinati, anche a fronte dell'aumento dei prezzi del carburante, il numero di romani che utilizza il proprio mezzo privato quotidianamente non è diminuito. I dati dello studio di Parclick rivelano che l'orario peggiore



per parcheggiare a Roma è tra le 19 e le 20, quando la gente rientra a casa dopo aver finito di lavorare. Per quanto riguarda i quartieri, quelli 'più difficili' per trovare un posto libero e in cui la gente perde più tempo per trovarlo, sono Roma Centro, i dintorni della Stazione di Termini, Prati, San Giovanni, San Lorenzo e Trastevere. Molto complicato

anche riuscire a parcheggiare dopo le 20, orario in cui la maggior parte delle ZTL finisce di essere attiva e sia i residenti che i non residenti dei quartieri inclusi nelle varie zone possono parcheggiare gratuitamente. Inoltre, è molto difficile trovare parcheggio anche al mattino tra le 8 e le 9, orario in cui la gente si reca a lavoro, soprattutto nei quartieri

periferici e nelle zone in cui si concentrano molte aziende. Infine, lo studio rivela che il costo medio di un posto auto a Roma è di circa 150 euro al mese, ma può arrivare a 300 euro e oltre in alcune zone della città. Lo studio mostra anche che sei automobilisti italiani su dieci ritengono sia fondamentale aumentare il numero di posti auto disponibili nelle zone più congestionate delle città e offrirli all'utente in modo accessibile, ad esempio con abbonamenti mensili a prezzi bassi; questo tuttavia non si ottiene necessariamente costruendo nuovi parcheggi, bensì rendendo più efficienti quelli che già esistono, cosa per cui la tecnologia è fondamentale. Dire

Spettacoli viaggianti dal Campidoglio passi in avanti per le aree dedicate



“Roma ha circa 120 aree pubbliche dedicate agli spettacoli viaggianti – punti verdi infanzia, in base al regolamento del 1998, in molti casi mai integrato dagli atti consequenziali necessari per il perfezionamento delle concessioni di questi spazi pubblici. Oggi, con una mozione a mia prima firma, impegniamo il Sindaco e la Giunta a colmare rapidamente questa lacuna”, lo dichiara Giammarco Palmieri (Pd) presidente della Commissione Ambiente in Campidoglio. “L'amministrazione riconosce l'interesse pubblico e la funzione sociale di questi spazi come luoghi di aggregazione tra le persone e, in particolare per tante bambine e bambini”, aggiunge il presidente della Commissione Ambiente in Campidoglio, spiegando: “Per questo intendiamo prevedere un 'piano regolatore dello spettacolo viaggiante' che dia uniformità alle concessioni e convenzioni e indichi un percorso omogeneo che chiuda finalmente percorsi amministrativi lunghi 25 anni, oltre ad individuare eventuali nuove aree per quest'attività. Tutto questo dovrà realizzarsi entro 180 giorni, garantendo che nel frattempo le attività possano proseguire, quindi congelando le procedure amministrative attualmente in corso. I Punti Verdi Infanzia, ricondotti a fine 2020 nelle competenze del Dipartimento Ambiente, sono anche una risorsa importante per la manutenzione delle aree verdi, su cui intervengono gli stessi operatori del settore in questione”.

Stazione Termini, ancora 48 ore di controlli per i Carabinieri

A conclusione di un servizio straordinario di controllo eseguito durante il ponte del 25 aprile, finalizzato al contrasto dei reati predatori e del degrado urbano, oltre alla verifica del rispetto della vigente normativa antiCovid-19, nelle aree circostanti e all'interno della stazione ferroviaria Termini, i Carabinieri del Nucleo Roma Scalo Termini hanno identificato oltre 150 persone, 4 delle quali denunciate e 6 sanzionate.

Quattro persone sono state deferite all'Autorità Giudiziaria per l'inosservanza del divieto di accesso all'area urbana della stazione ferroviaria. Altri sei cittadini, tutti senza fissa dimora, sono invece stati sanzionati, per un totale di 600 euro, per la violazione del divieto di sta-



zionamento nei pressi della stazione, con contestuale ordine di allontanamento per 48 ore dall'area. Ciò ha contribuito a garantire una più sicura e libera fruibilità ai numerosi utenti e turisti in transito.

Frascati, operazione 'Alto Impatto' della Polizia di Stato nei luoghi della Movida

Nel pomeriggio di sabato scorso, gli agenti del Commissariato di Frascati, insieme al Reparto Prevenzione Crimine, hanno effettuato un'operazione cd. ad Alto Impatto nelle zone del Centro storico di Frascati e Grottaferrata, zone interessate dalla "Movida". Al termine del servizio sono state identificate 227 persone di cui 16 di origine straniera e sottoposti a controllo 83 veicoli. Inoltre, a seguito di attività di controllo amministrativo sono stati sottoposti a chiusura Bed & Breakfast. Il primo, chiuso per 7 giorni, per mancata comunicazione alla Questura delle persone alloggiate all'interno, mentre il secondo - un pub - per violazione alle norme anti Covid. Qui il ti-



tolare ha permesso l'accesso a 36 persone invece di 20, numero massimo consentito; il locale è stato chiuso per 5 giorni.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032